

BAMBINE E BAMBINI COINVOLTI DAI CONFLITTI ARMATI

**Percorso per le classi IV e V
della scuola primaria**

BAMBINE E BAMBINI COINVOLTI DAI CONFLITTI ARMATI

Il presente modulo si struttura in un'attività basata sul brano "Il folletto che sapeva far tutto" con un successivo lavoro sulla *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* pensato per le bambine e i bambini del secondo ciclo della scuola primaria.



OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO (SAPERE)

Gli obiettivi di apprendimento sono la conoscenza:

- del fenomeno delle bambine e dei bambini soldato
- delle conseguenze della guerra su bambine e bambini
- dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza



COMPETENZE DA ACQUISIRE (SAPERE AGITO)

Fare in modo che gli studenti:

- sviluppino empatia verso le bambine e i bambini che hanno subito violazioni dei loro diritti a causa della guerra
- sappiano utilizzare le conoscenze sui diritti umani nell'ambito delle competenze di cittadinanza

PERCORSO

"IL FOLLETO CHE SAPEVA FAR TUTTO"

1. Viene letto il racconto *Il folletto che sapeva far tutto* (Allegato 1).
2. Dopo la lettura viene chiesto ai bambini di scrivere alla lavagna tutte le parole che vanno d'accordo con la parola *Bambino* (es. famiglia, gioco, scuola...). Le parole scelte saranno poi lette e discusse per far notare che queste corrispondono ai **bisogni che tutti i bambini hanno per crescere bene**. I bisogni individuati verranno riportati su un cartellone.
3. L'educatore sviluppa l'idea che **i diritti si fondano sui bisogni fondamentali**, che non sono solo quelli legati alla sopravvivenza. Inoltre sottolinea anche come lo Stato abbia il dovere di mettere in grado le persone di godere dei propri diritti e non deve impedirlo.
4. Viene consegnata ad ogni bambino una scheda con la versione semplificata per bambine/i della *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*, (scaricabile al link <https://www.amnesty.it/entra-in-azione/progetti-educativi/>) che verrà presentata e illustrata dall'educatore.
5. I bambini sono invitati a discutere per trovare i diritti corrispondenti ai bisogni già da loro individuati e riportati nel cartellone. Accanto al bisogno verrà scritto il relativo diritto.
6. Si chiede quindi, discutendone insieme, di individuare i diritti che non hanno le bambine e i bambini che fanno i soldati o che sono coinvolti in una guerra.
7. Vengono divisi in gruppi e viene infine chiesto ad ogni gruppo di **creare degli slogan** sul tema e di trascriverli su un altro cartellone.

APPROFONDIMENTI

Il tema può essere approfondito con la lettura della storia di un bambino soldato (Allegato 2).

Bibliografia

- scheda sulla *Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*:
<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/convenzione-diritti-infanzia/>
- scheda su bambine e bambini soldato:
<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/bambini-le-bambine-soldato-scheda-didattica/>
- scheda su minori rifugiati e richiedenti asilo:
<https://www.amnesty.it/pubblicazioni/minori-rifugiati-richiedenti-asilo/>

Narrativa per bambini e ragazzi

A partire da 8 anni

- D. Cali, *Il nemico*, Terre di Mezzo Editore; 2014
- C. K. Dubois, *Akim Corre*, Babalibri, Milano, 2014;
- S. Garland, *Leyla nel mezzo*, Lo Stampatello, 2012;
- C. Lorenzoni, *Amali e l'albero*, Giralangolo, Torino, 2016;
- G. Stilton, *Il piccolo libro della pace*, Edizioni Piemme Junior nella collana "Il battello a vapore". 2018
- F.D'Adamo, *Storia di Ouiah che era un leopardo*, BURragazzi, 2009

A partire dai 12 anni

- C. Gabriele, *Continua a camminare*, Feltrinelli, 2017
- M. Morpurgo, *Verso casa*, Picwick, 2016
- J. Teller, *Immagina di essere in guerra*, Feltrinelli, 2014

Video

<https://www.unicef.it/doc/2394/sud-sudan-bambini-soldato-un-nuovo-futuro-video.htm>

<https://www.youtube.com/watch?v=oyQHwG5XIG4&t=5s>
(in inglese)

ALLEGATO 1 – IL FOLLETO CHE SAPEVA FAR TUTTO

di Innocenza Delicato



IL FOLLETO CHE SAPEVA FAR TUTTO

Questa è la storia di un folletto presuntuoso che pensava di poter fare tutto, diceva di essere un inventore e faceva le scommesse con i suoi amici:

– Ditemi due parole qualsiasi e io ve le metterò insieme e le farò diventare vere.

– Proviamo – gli risposero ... – eccoti le due prime parole. Aprirono a caso le pagine di un dizionario e spuntarono fuori le parole: cane e pesce.

– Adesso vediamo come farai a metterle insieme.

Il folletto non si scoraggiò: prese un pesce, lo fece ingrassare, gli fece un po' di coda e soprattutto cominciò a segargli i denti con una lima per farli lunghi e appuntiti; lima, strofina, appuntisci, finalmente la dentatura del pesce lo soddisfece.

– Ecco fatto – disse – ecco a voi un pescecane.

Gli amici rimasero meravigliati, poi provarono con altre due parole e vennero fuori: casa e viaggio. Questa volta il folletto lavorò segretamente fra la curiosità di tutti e, dopo una settimana, soddisfatto, mostrò a tutti il suo capolavoro: era una casetta viaggiante, con tanto di ruote, cucina e letti; insomma quella cosa che, in seguito, si sarebbe chiamata roulotte.

Tutti applaudirono sbalorditi ma uno disse: – adesso ti propongo una cosa proprio difficile; vediamo se sei capace di mettere insieme la parola bambino con la parola soldato.

Il folletto pensò che questo era complicato: come si fa a mettere insieme i bambini con i soldati? Ma siccome aveva la testa dura volle provare ugualmente. Andò da un generale e gli disse:

– Quando tu mandi un soldato a fare la spia nell'esercito dei nemici, lo scoprono sempre perché non riesce a nascondersi. Ma se mandi un bambino che è piccolo, lui riuscirà a non farsi vedere, a intrufolarsi in mezzo ai nemici e poi ti verrà a riferire tutto quello che ti interessa.

Il generale trovò che quella era una buona idea; prese un bambino e lo mandò nel campo nemico. Il bambino quasi quasi si divertiva e si sentiva importante: spiò quello che facevano i soldati, si avvicinò perfino alla tenda del comandante nemico e riuscì a rubare dei fogli con i piani strategici; poi si mise a correre per tornare indietro, ma... a questo punto qualcuno si insospettì, due soldati gli corsero dietro, lo acciuffarono e finì prigioniero dei nemici che voleva spiare.

Il generale non vedendolo tornare disse al folletto: – Non mi hai dato un buon consiglio. Penso che nessun bambino possa essere un soldato.

Andò da un secondo generale portando un piccolo fucile che funzionava perfettamente.

– Vedi – gli disse – questa è un'arma leggera, moderna e facile da usare. Se la dai a dei bambini questi impareranno subito ad usarla e potranno far parte del tuo esercito che in questo momento è formato da pochi soldati. Vedrai come diventeranno bravi.

Il generale provò il fucile e vide che era veramente un'arma molto buona (buona per modo di dire, naturalmente); chiamò alcuni bambini e spiegò loro come funzionava. I bambini, come sapete, sono persone intelligenti e pronte a capire e impararono subito con grande soddisfazione del generale.

Partecipavano agli addestramenti e quando il caporale urlava “Avanti march!! Dietro front”

ubbidivano silenziosi, ma non c'erano sorrisi sui loro volti.

Terminato l'addestramento, i bambini riponevano i fucili, si accertavano che nessuno li controllasse e andavano di corsa al loro posto segreto dove avevano nascosto una palla fatta di stracci e foglie di palma. Giocavano finalmente felici. A volte, si mettevano seduti per terra, tiravano fuori dalle loro tasche dei minuscoli pezzetti di carta e delle matite spuntate. Alcuni non avevano nemmeno quelle poche cose e, lasciata bene la terra davanti loro, prendevano un bastoncino e scrivevano. I più grandi insegnavano ai piccoli.

Ah, se ci fosse stato un maestro! Avrebbero potuto imparare lettere e numeri, avrebbero letto...

Ma arrivò il giorno della battaglia. Schierati in prima fila i bambini sparavano a più non posso e colpivano i loro bersagli. Ma quando venne la notte, cominciarono a piangere nel sonno: avevano gli incubi perché sognavano di aver ammazzato qualcuno, chiamavano la mamma che li venisse a prendere, avevano paura che anche loro avrebbero potuto essere colpiti.

Il generale capì che non era il caso di insistere e li rimandò a casa.



Anche il folletto a questo punto si arrese.

– Avete ragione – disse ai suoi amici – questa volta ho fallito: non si può essere contemporaneamente bambini e soldati: sono due cose che proprio non vanno d'accordo.

Ma il ricordo di quei bambini tristi non lo fece dormire per tutta la notte; al mattino decise che era giunto il momento di fare sul serio: poteva giocare con le parole e farle diventare vere.

“Bambino – diritti” gli suggerirono gli amici.

Impresa difficile, ma questa volta la scommessa era la felicità dei bambini e valeva la pena impegnarsi.

Commento

Questa è una storia che finisce bene, ma è proprio così? Purtroppo nel mondo le bambine e i bambini soldato esistono, sparano con le armi leggere e di notte hanno gli incubi, saltano sulle mine e muoiono, vengono fatti prigionieri dal nemico... e poi non possono andare a scuola, non possono giocare né incontrare gli amici, non possono stare con la famiglia.

Perché diventano soldati? Alcuni perché sono così poveri che non hanno da mangiare e pensano che almeno nell'esercito mangeranno; altri perché nella guerra hanno perduto i genitori e vogliono rifugiarsi ed essere protetti da qualcuno, altri non vorrebbero farlo ma vengono rapiti dalle loro case e costretti a combattere.

ALLEGATO 2 – STORIA TRATTA DA “THE WAR ON CHILDREN” di Save the children¹

LA STORIA DI KABALA (IL NOME È DI FANTASIA)

Kabala è un ragazzo di 17 anni che vive nella Repubblica Democratica del Congo in Africa. Quand’era piccolo ha perso i genitori ed è andato a vivere con i nonni. Con loro stava bene, ma purtroppo i nonni erano poveri e facevano fatica a racimolare soldi per vivere e pagargli la scuola.

Kabala avrebbe voluto tanto aiutarli, ma soprattutto poter tornare a studiare. Quando scoppiò la guerra decise di entrare in un gruppo armato locale. Lo avrebbero pagato e così avrebbe potuto mettersi via i soldi per studiare.

La realtà, però, si dimostrò ben diversa. Veniva trattato duramente, punito anche per piccole mancanze, non riceveva salario e viveva molto male. Dopo l’addestramento fu mandato a combattere.

Dopo aver visto morire i suoi amici ed essere stato colpito ad un piede, Kabala riuscì a tornare a casa, ma non riusciva a dimenticare le cose che aveva visto e aveva fatto. In sogno continuava a combattere, a uccidere, ad essere sconfitto.

Kabala ancora più che mai desidera tornare a scuola e diventare avvocato così potrà difendere gli altri bambini che sono stati reclutati dai gruppi armati.



Il presente percorso è stato curato dal Coordinamento Minori di Amnesty International Italia
Il testo “Il folletto che sapeva far tutto” è di Innocenza Indelicato
Con il contributo di Flavia Citton

2018 © Amnesty International Italia
Ufficio Educazione e Formazione
Via Magenta, 5 00185 Roma
www.amnesty.it/educazione
eduform@amnesty.it

¹ Save The Children, **The war on children. Time to end grave violations against children in conflict**, 2018, <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/war-children.pdf> (libera traduzione).